

il Paese

Organo della Democrazia Friulana.

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno L. 4.00
per semestre 1.50
Per l'estero aggiungersi le spese postali.

INSERZIONI
od avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovansi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

DI UN SENTIMENTALISMO BORGHESE

I.

Il sentimentalismo si potrebbe benissimo definire come la caricatura del sentimento. Ma il sentimentalismo è dell'oggi, e che cosa troviamo noi che oggi appunto non sia altro che una caricatura?

Dunque discorriamo alcun po' di sentimentalismo e di caricature.

Dovremmo anzitutto incominciare dall'alto per scender al basso: ascendere e discendere dai gradini della scala sociale per poscia porsi in mezzo alla piattaforma dove ha luogo la festa da ballo danzata dalla società.

Ma allora ci sarebbe da scrivere un volume, per non dir già parecchi, ed anzi una intera biblioteca.

Limitiamoci quindi, poiché un articolo di giornale somiglia più che altro al lampo che guizza e si spegne — e di sé traccia alcuna egli lascia, — a poche osservazioni soltanto, specie di sfumature filosofico-sociali.

Ma a proposito di che?

Vo lo diremo subito: a proposito di quella che ci offre, considerata sotto uno dei molteplici suoi aspetti, la società decrepita, bambologgiante.

Dicono che gli individui pervenuti a tarda età, ridiventano fanciulli. E la società del secolo che sta per trapassare, lo prova.

E lo prova, più di tutto questo, suo amore dei fanciulli, — amore che non è già una passione vera e sentita, ma un sentimentalismo e nulla più: sentimentalismo, caricatura del sentimento.

Si direbbe infatti che oggi la società non pensi che ai bimbi. Per essi tutte le cure. E patronati di dame per quella parte dell'infanzia, che si dice abbandonata, e asili, e *festivals*, e lotterie, e pubbliche sottoscrizioni.

Il fanciullo, van strombazzando i filosofi borghesi — filantropi eruditissimi dopo la siesta, che naturalmente s'intende essere la digestione dopo un pranzo succulento — vuole educare perchè cresca uomo, e uomo degno del gran futuro che sarà sua conquista.

E quindi alle discipline ginnastiche accoppiarsi deve l'istruzione soda, le scuole enciclopediche, dove egli apprenderà i rami dello scibile che faranno di lui un futuro grand' uomo.

Ah, l'idea, non c'è che dire, è stupenda, e avrebbe dovuto a quest'ora portar di gran frutto. E questi sono invero, superiori ad ogni speranza. Uno dei primi frutti di questo immenso portato della nuova civiltà, è il rispetto, per esempio, che i fanciulli d'oggi han per la vecchiaia, coll'inerudire contro le canizie, che s'anco colpevoli, dovrebbero pur essere sacre.

Le scuole, gli asili, i patronati che son andati in questi ultimi anni moltiplicandosi tanto, han prodotto una gelera di birbacconi che scorrazzano per le strade lanciando sassi e pietre contro qualche povero disgraziato cui l'età e gli acciacchi dovrebbero ispirare per lo meno un senso di pietà.

A questo proposito, non è molto che si occuparono i giornali cittadini, e specialmente il *Paese* per invocare dalle autorità un qualche provvedimento, contro gli eccessi feroci della ciurmaglia fanciullesca, in odio ad un vecchio per quanto sporco come egli sia stato, e le cui villissime colpe non abbiano forse avuto la espiazione che meritavano.

E le autorità non sappiamo quale provvedimento abbiano adottato, se ad onta delle sollecitazioni della stampa, quel tale infelice, sia stato anche ferito alla testa da un grosso ciottolo, ed abbia dovuto farsi medicare per parecchi giorni all'ospedale. (*)

Anche una volta, ci si dirà, fatti simili accadevano, e forse con più frequenza.

Non lo neghiamo, anche per averlo sentito dire, ma allora, c'era la gran scusante della mancanza di educazione nel popolo che non aveva chi pensasse soverchiamente a lui con gli asili infantili, le scuole obbligatorie, e tante altre belle cose. Era ignorante e l'ignorante è cattivo spesso, anche inconsiamente.

Ma oggidì, con tanta luce, con tanto splendore di civiltà e di progresso!

Che sia adunque un progresso sbagliato? Noi constatiamo, e dolorosamente constatiamo fatti, contro i quali ogni animo ben nato si ribella e protesta.

Questi vostri bimbi, questi vostri fanciulli, a cui furono rivolte tutte le vostre cure filantropiche, paterno, son molto ma molto peggiori di quelli di un tempo, — del tempo dell'ignoranza, dove non splendeva che per i privilegiati, la luce della istruzione e del progresso.

Passate per le strade e dovete turarvi le orecchie perchè non vi giunga l'offesa di parole invereconde e di orribile bestemmie, e quel che è peggio, se vi provate ad ammonir la ciurmaglia, a correggerla in qualche modo, a richiamarla alle leggi più elementari del galateo, — o se adirati dall'oscuro spettacolo v'apprestate a farlo cessare, se tentate per fine all'infamia di perseguire un infelice fatto scarno e l'udibrio di quella folla che si diverte del male che fa e gode nel farlo, correte rischio di divider le tristi sorti con lui!

Oh, i begli uomini dell'avvenire che ci siete andati preparando!

Ma a questo punto ci sarebbe da osservare qualcos'altro. Filantropi borghesi, che avete fondato asili, aperte scuole, per diradare le tenebre dell'ignoranza, e tutto per amore di questo povero popolo, siete stati veramente guidati voi da un impulso di generosità protta e sincera che proveniva dal cuore?

Avete fatto voi il bene unicamente per il bene, senza darvi pensiero di altra cosa?

Quando noi vediamo oggi, che per curare un morto si fa pubblicar sui giornali che il tale è il tal'altro hanno offerto una lira a beneficio della Congregazione di Carità, perchè tutti lo sappiano, ci è lecito, e più che lecito dubitare, altro non essersi ridotta oggidì la filantropia, la beneficenza sotto qualsiasi forma essa si manifesti, che ad una *réclame* ad una speculazione personale. Sì, perchè una azione buona qualunque, o creduta tale, se vien dal suo autore divulgata, strombazzata ai quattro venti, cessa dall'esser tale, e non ha da ultimo altro obbietto che quello di attirare l'attenzione pubblica su di sé.

È una *réclame* od una speculazione che mona, se esercitata su vasta scala, a conseguirla la via degli onori.

Perchè, mentre chi fa il bene per il bene unicamente, e sdegnare la pubblicità, seguendo quell'insegnamento sublime di Cristo che la mano sinistra non deve vedere quello che fa la destra, — non sarà mai innalzato al quinto cielo sui giornali come un grande filantropo, un grande benefattore, perchè egli ha tenuto avangelicamente celata l'a-

(*) Al momento in cui scriviamo (venerdì 1 ottobre, ore 12 1/2), si è ripetuto il triste spettacolo la Giardino grande.

zione sua, — colui che si compiace dell'opposto, lo fa evidentemente per essere preso in grande considerazione dall'universale.

E lo fa, aggiarno noi, per crearsi, novanta volte su cento, una notorietà che induca il patrio governo, ad insignirlo per lo meno, di una croce di cavaliere.

Il Collaboratore eccentrico.

UN DIO CHE SE NE VA

Il Dio che stà, per andarsene è: la proprietà privata.

A questa nostra affermazione, inarca le ciglia il procuratore del re, quasi cercando scoprire nella frase uno di quei famosi atti preparatori contro l'istituzione della proprietà, che basteranno — fra non molto, quando cioè l'ingiusto progetto di legge sul domicilio coatto, sarà legge dello Stato — a far sequestrare il giornale e mandare alle isole l'autore.

Eppure la proprietà privata, la piccola proprietà privata anzi, se ne va, e non per opera dei sovvertitori della società (così si chiamano tutti coloro che pensano colla loro testa), ma per l'opera dello stesso nostro istituzione, per opera del nostro sistema sociale, per opera di quelli stessi uomini che esser dovrebbero chiamati a mantenerla viva e prosperosa.

Canti pure D'Annunzio, con frase tornita di forma, quanto vuota di senso, la simbolica *siepe*; la mano rapace dall'esattore o la cieca scure del fisco, vi hanno aperto breccie profonde e tutte stanno per dilvelerla.

Non credeteci pessimisti.

Chi ossamina le cifre delle vendite giudiziarie di immobili in questi ultimi anni del bello italo regno, deve purtroppo convincersi che la proprietà fondiaria va evolvendosi e trasformandosi profondamente. È questo un fatto della più alta importanza per l'assetto sociale ed economico del nostro paese; ed è una conferma matematica di certe teorie, che gli ignoranti spaventano, e che i malvagi chiamano ad arte sovvertitrici, ma che rispecchiano la verità.

Non lo si crede? Ecco, allora, alcune cifre.

In un anno (1895) i pretori ordinarono 17900 vendite per mancato pagamento di imposta; il debito originario era di lire 1,175,000, cioè 65 lire per vendita!

Dei giudizi iniziati per debito di imposta 80 per cento erano iniziati per debiti inferiori alle lire 50!

Le vendite giudiziarie di immobili esaurite presso i tribunali, da 1200 che furono nel 1881, salirono a 5500 nel 1895, quintuplicarono quasi!

Nel quinquennio 1875-79 furono espropriati 13250 piccoli proprietari, nel periodo 1890-94 se ne espropriarono 40862; in 20 anni si proletarizzarono 90147 individui, dei quali il 30 per cento per un debito di imposte che va da 1 a 10 lire!

Ah! cifre infami, denigratrici del credito e dell'onore nazionale, perchè nessuno pensa a sopprimervi?

Uno che nota.

La cooperazione in Italia

Assistiamo da anni allo spettacolo dell'accentramento di capitali ingenti in mano di pochi, mentre la piccola proprietà a poco a poco sparisce. Sia per la forza di potenti Società anonime, sia per l'astuzia, l'ingegno, la tenacia di alcuni individui sta il fatto che si vedono ingigantire stabilimenti, arricchire privati con danno della giusta ripartizione della ricchezza.

A combattere questa tendenza sorsero le Società Cooperative, e sebbene siano lungi dall'aver raggiunto quel numero che in Italia può essere grande assai, e quella forza che viene dal numero stesso, pure, col loro continuo incremento, dimostrano che lo spirito cooperativo principia a comprendersi anche tra noi.

Infatti nel 1883 contavansi 291 Società cooperative con 53 milioni (in cifra tonda) di capitale, e di queste 252 dedicavansi al credito e 39 erano industriali e di consumo.

Senza sosta, anche quando più infierivano le crisi economiche sui nostri mercati, esse aumentavano di numero e di potenza, talché nel 1896 (ultima data portata dall'annuario statistico), contavansi in Italia 709 Società cooperative di credito e di Banche popolari con 85 milioni di capitale, mentre le 39 Società industriali e di consumo dal 1883 divennero ben 1335 con 25 milioni di capitali, 35 sono agrarie ed enologiche, 67 alimentare, 393 di consumo con 4 milioni e mezzo di capitale; 367 tra braccianti, muratori, operai ed affini con un milione di capitale; 80 con 12 milioni di capitale per la costruzione di case, 80 miste di produzione e consumo e 630 industriali.

Il movimento deve allietare quanti si occupano del benessere delle masse, perchè colle Società cooperative vien messo alla portata degli umili il mezzo di migliorare in qualche guisa la propria sorte.

Ma, conviene dirlo subito, la Cooperazione in Italia, ad onta dei nobili precedenti da noi esposti, è ancora allo stato d'infanzia; converrebbe si diffondesse le cento, le mille volte di più di adesso per portare giovamento al lavoratore, che dalla natura altro dono non ebbe che l'ingegno o le braccia.

E più che mai sarebbe necessario che lo pochissimo, o l'unica forse che esiste in Italia, per la coltivazione della terra, si moltiplicasse, e che i cittadini tutti comprendessero come accomunando i mezzi per migliorare la terra, si migliorerebbe tutto il nostro ambiente, e la ricchezza sepolta sotto al suolo, si diffonderebbe. Si farebbe così opera di pacificazione sociale, verso i molti che languono e soffrono. La cooperazione è l'unica istituzione che può migliorare la decadente nostra società, l'unica che basandosi sul lavoro, sulla solidarietà, sull'abnegazione può offrire al cooperatore stesso, quasi certezza di giorni lieti e tranquilli.

Il cooperatore.

CRONACA PROVINCIALE

A proposito di esposizioni.

Note retrospettive.

Per una fatalità da imputarsi alla mia sbadataggina, questo mie note avrebbero dovuto comparire sul *Paese* (e compariranno poi queste?) del decorso sabato.

Sicuro: io lo aveva buttate giù così alla carlona, per il simpatico periodico, organo della democrazia friulana, ma nella soprascritta ho sbagliato l'indirizzo. Invece di scrivere: *All'on. Direzione del «Paese»*, mi è accaduto di prender un nome di giornale per l'altro, e così le note, se non sono andate smarrite, non furono pubblicato su nessun periodico udinese.

Non avranno più quindi che un interesse relativo, e correranno forse anzi rischio di essere cestinate.

In ogni modo, accade quel che vuol accadere, io le scrivo, e tanto più perchè non saprei come altrimenti occupare la giornata se non dicendo delle sciocchezze, cioè facendo del mio tempo, l'uso migliore.

Volete che non potrei essere più sincero di così.

Incominciamo dunque a vuotare il sacco delle sciocchezze.

A che cosa servono le Esposizioni? — A mostrare i progressi che si sono ottenuti in questa o quella cosa.

Benissimo — E nient'altro? Ma non ci pare che basti? Eh, altro, se dove bastare! Quando si tratta di progredire, cioè di andar avanti, soltanto i gamberi potrebbero protestare.

E se io no' fossi un gambero?

Per tagliar corto, vi dirò che ho dato di stuggita uno sguardo alla Esposizione, ossivvero alle cosiddette esposizioni di Paquacco, e ne rimasi appieno soddisfatto. Dunque non sono un gambero, cioè non sono un retrogrado.

In quale mai Esposizione potevano riunirsi tante mostre?

E mostra di quelli da richiamo e civette ammaestrate e mostre di cani...

Ma a proposito di cani: come va, che non si è potuto, per la fretta, dare il nome di questi (dei cani, cioè) ai proprietari?

Non sono già io che faccio qui dello

spirito, per strappar una risata, ma fu proprio l'ottimo presidente cav. Biasutti, uomo superiore ad ogni maligno sospetto, che uscì fuori in questa cavata, desolando la fragorosa illarità di tutti gli astanti.

E quando appunto si trattava di proclamare il nome dei cani premiati dopo le prove fatte da essi sul terreno.

Proseguendo con le mostre, dopo quelle che abbiamo riferite, ci fu anche la mostra del Bestiame — nome generico che ne comprenderebbe parecchi, ma che nel caso nostro si limita al bestiame bovino.

Nè mancarono naturalmente i premi per i produttori più distinti, consistenti in danari, diplomi e medaglie.

Dunque, tutti contenti, compresi i giurati che nelle sale della Villa Rizzani, mangiarono, ebbero e brindarono a suono della brava musica di Folletto Umberto.

È proprio il caso di ripetere, rileggendo quel che scrissero i giornali, col *nobil omo Vidal della Serenissima* del grande e compianto Gallina, che *meio de cussi no la poteva andar*.

Ma siccome ogni madaglia, ha il suo rovescio, sia lecito a me, che non ho preso parte alla Giuria, né ho quindi né mangiato, né bevuto, né brindato al banchetto dato nelle sale della Villa Rizzani fare delle considerazioni, fuori di posto, senza dubbio, perché è tutto fuori di posto quello che non può piacere, o potrebbe saper d'ostico a certuni.

Ho detto fin da principio che io non potrei dire se non delle sciocchezze e mantengo quindi la parola:

A che cosa servono, o meglio, a che cosa si riducono da ultimo queste esposizioni più o meno cinegetiche, più o meno bovine e canine?

Per me, seguace della scuola di Rousseau, il cosiddetto tiro ai piccioni non è altro che una crudeltà indegna della tanto vantata ed ingiustata civiltà odierna, perché appunto essendo io un seguace di Rousseau, ho appreso da lui, che l'uomo incominciò a diventare feroce dal dì in cui si cibò di carne d'animali. Questo lo si trova nell'*Emilio*, capolavoro, dopo le *Confessioni*, del paradossale e potente filosofo ginevrino.

Dunque, niente tiro al piccione, niente tiro ai passeri.

Quanto alle prove dei cani sul terreno, sfido tutti gli onorandi nomi che compongono la Giuria della Mostra di Pagnacco, a far che il più bravo cane da caccia riesca a far abbassare sul mercato degli uccelli, per la gran preda ottenuta, le quaglie, le beccaccine, le gallinaccio, colpito a volo dall'inesorabile fucile ad armacello dell'avvocato *Amicizia*, vulgo Salinbani, uomo del resto sotto ogni aspetto carissimo a quanti hanno il piacere di conoscerlo.

Dunque nessun vantaggio pratico neanche sotto l'aspetto dei cani, a cui per la *fratella e la molteplicità delle cose trattate non si può dare il nome dei proprietari*.

E veniamo adesso alla Mostra del bestiame.

Io mi ricordo della carne di manzo di trent'anni fa, ed ho sentito più e più volte dire che quella di adesso, è al confronto carne da cavallo. La scienza ha voluto praticar gli incroci dei nostri buoi con quelli del Simmenthal e non ha fatto altro che rovinare la nostra produzione, procurandoci una carne dura, insipida, che non ha il menomo *carattere* (chiamiamolo così, adesso che gli uomini ne hanno così poco del carattere, mentre lo si vuol perdere anche alle bestie) della carne nostrana.

Che Esposizioni, che Mostre? Tutto si riduce a dei discorsi di prammatica, di inaugurazione e di chiusura, a banchetti ed a brindisi.

Questa è la morale della favola. E la nostra vita pubblica in tutte le sue manifestazioni non ci offre altro spettacolo all'infuori di quello di una perpetua carnevalata.

Perdonate lo sfogo, e statemi sani se lo potete, ad onta dei mirabolanti progressi della scienza, o del sempre ascendente cammino della civiltà. Musica, o fuori i lumi!

Una di P. Laino.

Al Caffè

- È il processo *Giacomelli*?
- Dorme.
- Lo credi?
- Sicuro, o tira via a passi di lamaca.
- Diamine! e perché?
- Lo so io...? Io sai tu...? chi se ne occupa? (*)
- Ma la così detta Giustizia, *regnum fundamentum*, che fa?
- Dormo anch'essa o sonnecchia, che già torna lo stesso.

(*) A proposito, leggi il magistrato articolo del *Corriere della Sera* del settembre p. p. n. 255.

— Ah, sei matto per Dio! è una bestemmia! la vigile Giustizia

dagli occhi d'Argo e dalle aurate Lame

che assonna! mainò mainò! è una bestemmia, ripeto, della qual non s'assolve.

— Ebbene; spioгани adunque tu, che se valente, il perché...

— Del diuturno silenzio? to', è presto detto: quei signori là ci hanno, ih ih, ben altre gatte a pelare che perdersi...

— In simili inozie, neh vero?

— Sfido io!

— E dunque...?

— Dunque — sistema Depretis buona memoria — si lasci andare... si lasci passare... e chi vuol dormir dorma e buon pro gli faccia.

— Amen.

Nanni

CRONACA CITTADINA

Udine saccheggiate

Il saccheggio lo sta compiendo il governo mediante i degni suoi organi. A leggere il ruolo della ricchezza mobile ci si mette le mani nei capelli. È una persecuzione, una depredazione. Si sono cresciute le presunte rendite tassabili non per aumento che in verità si supponga, ma per principio.

Non si può vivere! Soltanto un governo di pazzi può non capire che in questo modo si comprime ogni vitalità e si distrugge ogni risorsa.

E soltanto una popolazione di poveri può sopportare simile trattamento. I preparativi sono stati fatti sotto i nostri occhi. Sono stati licenziati alcuni cittadini già membri di commissioni, per sostituire dei funzionari pubblici o per sostituire uomini che si sperano più deboli, si mandarono nuovi impiegati più feroci tassatori, si preparò e dispose tutto perché la tassa fosse aumentata, fossa vano l'appello alle commissioni, sicura la perpetratazione. E noi siamo qui, buoni, pazienti...

Ah no, forse la Camera di commercio protesterà! ed il prefetto e l'intendente ne saranno orgogliosi poiché queste proteste dimostreranno una volta ancora al governo quali zelanti esecutori egli abbia qui, in mezzo a queste popolazioni.

Non ricordiamo più quale governatore veneziano lasciò scritto di noi: *el bono popolo de Udine*. E non veniamo noi meno a questa gloria di docilità, di pazienza, di spirito d'ordine, virtù che ci procurano tante soddisfazioni e tante distinzioni.

Abbiamo visto i ruoli di Venezia; sono ben più miti. Ma a Venezia ed in tutta l'alta Italia si paga onestamente.

Un negoziante, un grosso negoziante meridionale, chiese ad un suo povero commissionato dei paesi nostri quanto pagasse; ed avutane la risposta e sentito che tutti qui si paga nella stessa misura, esclamò ridendo di cuore: Ma che, siete matti?

Siamo matti davvero.

Il ministro Branca poco prima di ridiventare Eccellenza, in un suo discorso, diceva che i poveri meridionali pagano troppo. Ora, si dice, e noi lo crediamo, ha dato disposizioni perché nel mezzogiorno gli agenti siano più miti.

A viaggiare nel mezzogiorno e vedere quelle belle stazioni ferroviarie dove non capita un cane, le linee percorse da treni su cui viaggiano i carabinieri ed il pretore per andar a fare inquisizione su qualche grassazione, si capisce che quelle povere popolazioni come non poterono farsi le strade senza i nostri denari, così non possono pagare come noi.

Noi prediali altissime, noi spediti, noi ogni specie di tassa industriale, noi la ricchezza mobile, noi siamo i gran signori. E Udine poi si privilegia mercoè le cure affettuose

del suo prefetto e dell'intendente di finanza e mercoè la bontà d'animo di queste serie e laboriose popolazioni, come dicono i grandi uomini che capitano fra noi a fare un discorso od un brindisi.

E questa volta andrà come sempre? Un po' di chiasso e poi pagare. I membri delle commissioni sieno pieghevoli agli ordini superiori e tengano ben fermi i loro cittadini mentre il tassatore caverà loro i polsi. Se il povero tormentato strilla, non badino.

Lascino alle commissioni di altri paesi d'Italia di proteggere i loro concittadini, essi si mostrino degni di quella fama di patriottismo, di mitezza, di zelo verso i superiori, d'abnegazione che costituisce il nostro vanto.

E tra i ceti cittadini nessuno si muova. È già troppo scandalo per *el bono popolo de Udine*, l'irriverente linguaggio che da alcuni giorni usano verso gli agenti tassatori, i giornali cittadini: obbedire, riverire e pagare, ecco il nostro programma.

Il malcontento per l'aumento della ricchezza mobile.

Un abbonato ci scrive:

Nessuno può negare che Udine è in pieno periodo di crisi, che anno per anno è una regressione continua che si verifica nel suo commercio.

Udine è morta, lo vedono anche i ciechi, il suo mercato va perdendo sempre più d'importanza e l'agente delle imposte la prende alla strozza, e l'esattore la spoglia continuamente.

Udine avrebbe bisogno di essere risanguata ed invece le si attaccano mignatte di tutte le specie, di tutte le gradazioni.

Quel che però non riusciamo a capire è la condotta dei nostri commercianti, industriali, esercenti ecc., i quali gridano, bestemmiano, imprecano a tutto, a tutti, ma si accontentano di farlo fra le loro quattro mura.

Ma perché tacere, sempre tacere, lasciarsi metter i piedi sullo stomaco, lasciarsi calpestare, sprezzare in tutte le occasioni?

Qualcuno dirà che noi trascuriamo, ma noi siamo sicuri che tutti devono ammettere che i fatti giustificano le nostre parole.

E tanto più in questa occasione, in cui non hanno che esercitare il diritto di reclamo sancito dalle leggi, senza per ciò offendere nessuno, senza aver l'aria di rivoluzionari, come dicono, neppure facendo dell'opposizione.

I tassati però hanno molti modi per reclamare, per far constatare che essi effettivamente non hanno il reddito assegnato e possono anche efficacemente reclamare in modo energico.

Si mettano d'accordo dunque, si uniscano, facciano come a Pavia dove i commercianti, industriali, esercenti e professionisti, tutti insomma gli interessati, in una imponente riunione, tenutasi giorni fa al teatro Fraschini, votarono il seguente ordine del giorno:

« I professionisti, gli industriali ed i commercianti di Pavia, riuniti in assemblea la sera del 28 settembre;

di fronte all'enorme aumento della tassa di ricchezza mobile applicata dall'agente del governo a tutti i contribuenti, già gravati da altre e numerose tasse;

di fronte al nuovo fiscalismo, in aperta opposizione della loro pontenzialità economica, che viene a colpire in modo esiziale le professioni, il commercio e la industria cittadina;

invitano il rappresentante della città della Camera dei deputati perché richiami il Governo ad una più equa applicazione della tassa;

il Sindaco e la Rappresentanza municipale perché si facciano eco presso le autorità delle giuste lagnanze dei cittadini impossibilitati a sopportare maggiori gravanze;

fanno voti che le Camere di Commercio di tutte le città del regno promuovano una agitazione che sia di monito al Governo perché ponga termine ad un fiscalismo che strama ed esaurisce le forze del paese.

E deliberano, fin d'ora, che se le loro legittime domande non fossero accolte, si riuniranno in lega di resistenza per non pagare la imposta di ricchezza mobile. »

Tiro a segno.

Domani lezioni regolamentari 7 e 8. Esercitazioni libere per la prossima gara.

Crisi in Giunta.

Veniamo a sapere che l'avv. Leitenburg, assessore per l'istruzione pubblica, ha dato le sue dimissioni. Il motivo? Per discrepanza di vedute, o si dice, fra lui e la Giunta a proposito del concorso di un pubblico impiegato.

Società operaia.

Domani nei locali della Società avrà luogo alle ore 10 antimer. la dispensa dei premi agli allievi ed allieva della Scuola d'Arti e Mestieri.

Dopo: visita alla esposizione dei lavori di disegno o femminili.

La refezione scolastica a... Udine.

Quando? Dove? Come? Impossibile!

Certo impossibile, finché nelle capacità croniche dei nostri *pères patriae* prevarranno le idee di..... cinquant'anni fa.

Ecco, ci sembra sentir opporre, il Paese non tralascia occasione per dar volentieri addosso alla Giunta, la quale ha il solo torto di non pensare colla testa di codesti *nuovi democratici*.

No, oppositori carissimi, il Paese non dà addosso a nessuno per spirito di parte o per secondi fini; ma critica, e crede averne diritto, — perché diritto è dovere di ogni giornale onesto ed indipendente — quello che è in opposizione colle idee sue e col l'interesse della maggioranza.

Ne abbiamo avuto un esempio recentissimo nella ormai famosa *Braida Codreipo*, che il Municipio si lasciò portar via da una *Società cattolica*; senza il pensiero che sarebbe venuta a macerare la più importante delle tre località preconizzate da anni per l'erezione dei nuovi edifici scolastici; e senza esser poi indotto a provocare un *decreto reale* che permetta l'espropriazione totale di quel fondo per utilità pubblica.

Ma il signor *Spectator* dalle colonne del *Principi* ci ammaestra che quello sarebbe stato un affare disastroso per il comune, il quale deve pensare a lavori di ben più grande utilità (la scuola delle Grazie, lo sventramento di porta Aquileia, ecc. ecc.) e non perdersi dietro le ubbie di gente partigiana.

Ma ritorniamo alla refezione scolastica, che non si farà a Udine... per ora.

Ritorniamo per ommiare, colla scorta dei risultati ottenuti a S. Remo, quanto spenderebbe il comune per questa istituzione eminentemente umana e civile.

Dunque a Salerno si trovò modo di dare con uno stanziamento nel bilancio comunale di 3500 lire, a 250 all'anni, e per la durata di 4 mesi, una refezione quotidiana composta di *minestra al brodo, carne lessa, e 10 grammi di pane* (sei giorni di magro minestra più abbondante) per allievo. La spesa media giornaliera fu di 14 centesimi per allievo e per giorno.

Nel prossimo numero vedremo di quanto l'erario comunale verrebbe a gravarsi per questa innovazione, e vedremo anche su quali spese meno utili gli amministratori dovrebbero menar la scure, per trasformare la scuola elementare in un ambiente, nel quale il povero trovi insieme al pane dello spirito, quello del corpo, e riesca veramente atto ad adempiere la sua missione che dovrebbe essere quella di migliorare sotto tutti i rapporti la generazione che sorge.

Confidenziale.

Caro Paese!

Senti questa: un mio carissimo amico (specie d'*aller ego*) rotto, come si dice, le scatole dalla notturna musica rabbiosa di certi Orfei da strapazzo, dato di piglio alla penna buttava giù in proposito alla carlona i versicellati seguenti facendoli poscia recapitare alle passane effemeridi (*) per la relativa pubblicazione *ad honorem* di questi costali.

Ebbene, chi li ha visti? Il cestino. Ed è ragione! Che diavolo, offendere gli *incogniti disturbatori* della quiete pubblica non è *criminoso*?

Altro che sì, anime belle, altro che sì!

Ed ora ecco i versi:

Per un tenore.... nottambulo.

O tu chi se', che con al dolci canti rompi il silenzio della notte oscura e il sonno mio con all'i?

Chi se' tu? o chi son quelli, ch' a' miei tuoi gorgheggi fan leggiadro borbore?

Vogliavate ottimamente vorre: io per udire tua voce bella, nè sare' azzio mai!!

Ma dimmi, se tu l'hai, d'onde il sovran maestro a te venia, che a modular t' appressa tant' onda d'armonia? certo dal ciel discese, che solo in paradiso si ritrova arte sì bella, peregrina e nova!!

Nanni.

(*) *Giornale di Udine e Friuli*.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE FRANCESCO MINISINI-UDINE

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, hiberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
 Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
 Deposito candele di cera.
 Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.
 Liquori — Conserve assortite.
 Spugne provenienti dall'origine
SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABBARO

BOTTIGLIERIA
ITALICO PIVA - UDINE
 Via Mercerie N. 2
 Grande assortimento di Vini e Liquori.

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore aceresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore
LUIGI SANDRI
 Fagnano - Chimico-Farmacista - Fagnano ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Stabilimento Bacologico Luigi Pasqualis fu Gius. - Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,
 Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stadi di sua vita, supera tutto lo vicissitudini atmosferiche, a vincendo possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.
 Un seme perfetto è garanzia quindi di sicuro raccolto. — Però, anche semi di dubbia provenienza danno risultati soddisfacenti, tantochè al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Qui però all'incanto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà a proprio spese che la questione del buon mercato è questione di esultanza, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essersi superiore a qualsiasi sospetto.
 Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperò le buone qualità di seme non potranno emergere che

in piccola evidenza sulle tabelle. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona forma continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri perchè: il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le perturbazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.
 Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perchè sia guardianga nel procurarsi il seme, rammentandole che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro d'alto, paziente e costoso, e che la esagerata produzione accoppiata al buon mercato, aggrava di molti l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.
 Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di guida almeno per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe
 Rappresentato in Udine dal F.lli Girardin
 Agenti della Assicurazione generale di Venezia.

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni

Questo importante Istituto continua splendidamente il suo cammino. Infatti meglio che ogni elogio, che qualsiasi dimostrazione delle basi solidissime e matematicamente indiscutibili su cui è fondata, valgono le seguenti cifre:
 Nel solo mese di febbraio c. a. si iscrissero 6361 soci nuovi per 8497 quote di associazione e s'iscrissero e convertirono in rendita nominativa intestata alla Società, L. 101,315.50.
 Al 28 febbraio stesso la Società contava 57,878 sole per 76,012 quote d'associazione e L. 961,767.32

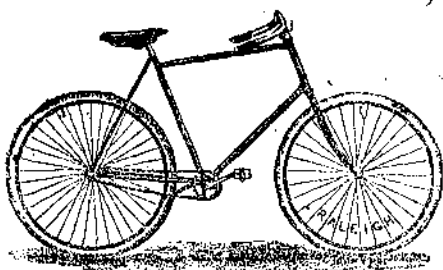
di capitale inanimabile in rendita nominativa.
 Lo scopo della Cassa Nazionale, oggigiorno lo è quello di procurare una pensione vitalizia a qualunque persona (uomo, donna o bambino) dopo 20 anni di associazione, mediante il tenue versamento di L. 1.16 al mese.
 Ognuno pensi all'avvenire suo e dei propri figli, e, se lo creda opportuno, provveda in merito.
 Per le iscrizioni rivolgersi al rappresentante ufficiale GIUSEPPE GESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolati, libreria via Palladio, Udine.

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine AUGUSTO VERZA - Udine

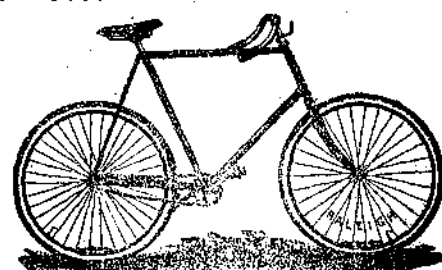
VIA MERCATOVECOHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocattoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
 Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
 Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



**UNICO DEPOSITO
BICICLETTE**

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.



HUMBER — PRINETTI-STUOCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE

Piazza Patriarcato Num. 5.